Rassegna stampa CNSAS 04/08/2022

Mercoledì, 17/08/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	04/08/2022	1	Crollano grandi massi: frana in Val Fiscalina	5
Alto Adige	04/08/2022	1	Schiacciato dal trattore: è grave	6
Alto Adige	04/08/2022	35	L'Athletic Club '96 punta la Finale Oro	8
Corriere dell'Alto Adige	04/08/2022	5	Lazfons, si ribalta col trattore È in fin di vita	9
Corriere dell'Alto Adige	04/08/2022	5	Val Fiscalina, crollo di rocce ripreso in video	10
Dolomiten	04/08/2022	22	Bei Traktorunfall schwer verletzt	11
Dolomiten	04/08/2022	24	Felssturz im Fischleintal	12
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	04/08/2022	17	Schwerer Traktorunfall	13
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	04/08/2022	19	Schall und Rauch	14
L'Adige	04/08/2022	16	Incidente con la mountain bike	15
L'Adige	04/08/2022	17	Due infortunate e il sentiero "perso": scout recuperati dal soccorso alpino	16
L'Adige	04/08/2022	33	Soccorso alpino, nuovo mezzo	17
Corriere del Trentino	04/08/2022	5	Scout romani perdono il sentiero e due si feriscono a 2.000 metri	18
Corriere delle Alpi	04/08/2022	28	Canale d'Agordo Donna infortunata durante l'escursione	19
Corriere delle Alpi	04/08/2022	30	Due malori in quota e una caduta in bici	20
Corriere delle Alpi	04/08/2022	30	La guida è vecchia: in otto chiedono aiuto	21
Corriere delle Alpi	04/08/2022	36	La Belluno Summer run apre un fine settimana intenso	22
Il Gazzettino	04/08/2022	13	Alpinisti, ordinanza choc: prima di salire sul Bianco lasciate soldi per i socccorsi	23
Il Gazzettino ed. Belluno	04/08/2022	9	Base dell'elicottero del 118: oggi il taglio del nastro con Zaia	24
L'Eco Di Bergamo	04/08/2022	30	Cade danna scala Scout soccorsa inValSedornia	25
La Repubblica	04/08/2022	18	"Quindicimila euro per scalare il Monte Bianco"	26
La Stampa ed. Aosta	04/08/2022	39	In un mese 30 soccorsi inutili	27
La Stampa ed. Aosta	04/08/2022	40	Cervino chiuso	29
Il Messaggero	04/08/2022	15	Alpinisti, ordinanza choc: prima di salire sul Bianco lasciate i soldi del funerale	31
La Provincia di Lecco	04/08/2022	13	Quarto ponte, si parte davvero Gara d'appalto entro fine anno	32
Gazzetta del Sud ed. Cosenza	04/08/2022	27	Salvato grazie a un sms locator	33
Corriere Torino	04/08/2022	4	Cade e sbatte la testa: bimba di cinque anni grave al Cto	34
Corriere Torino	04/08/2022	4	«Nessuna cauzione sul Bianco Ma gli alpinisti pagano i soccorsi»	35
Notizia Oggi Borgosesia	04/08/2022	7	Scalatore salvato sulla Falconera	36
Eco di Biella	04/08/2022	17	Lettori si diventa	37
Il Risveglio Popolare	04/08/2022	15	Estate... se leggessimo un po'?	38
Emergenza e Soccorso				
Il Giorno	04/08/2022	21	La cauzione per gli scalatori della domenica	40
Il Tempo	04/08/2022	8	Arrivare in vetta costerà 15mila euro	41
Corriere dello Sport	04/08/2022	38	Scalare il Monte Bianco? Cauzione di 15.000 euro per soccorsi e funerale	42
Montagna e ambiente				
Il Messaggero	04/08/2022	15	Cervino, stop alle scalate «Caldo e rischio frane»	44

Corriere della Sera	04/08/2022	17	Monte Bianco, per salire in vetta bisogna pagarsi prima il funerale	45

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Crollano grandi massi: frana in Val Fiscalina

Paura a Sesto. Sassi lontani dai sentieri: hanno finito la loro corsa sul ghiaione. Colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Il soccorso alpino: «Abbiamo dovuto tranquillizzare i turisti» > **Ezio Danieli** a pagina 30

• Un'immagine della frana

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 04/08/2022 | Pagina: 1 | Autore: FABIO DE VILLA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A Lazfons

Schiacciato dal trattore: è grave

> Fabio De Villa a pagina 29

L'INCIDENTE SUL LAVORO • NEL COMUNE DI CHIUSA

Schiacciato dal trattore: è grave

A Lazfons. L'uomo, un 76enne del posto, era con il cognato nella zona adiacente al maso Gugghof e stava tagliando alcuni tronchi
Intubato sul posto, è stato trasferito in rianimazione al San Maurizio. Non si esclude che il mezzo si sia mosso durante le operazioni di carico-scarico

FABIO DE VILLA

LAZFONS. Un uomo di 76 anni è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Maurizio di Bolzano dopo essere stato schiacciato dal suo trattore mentre si trovava nei boschi sopra l'abitato di Lazfons, nel Comune di Chiusa. A lanciare l'allarme il cognato che si trovava nel bosco con lui, nella zona adiacente al maso Gugghof, di proprietà del ferito. La ricostruzione di quanto accaduto è ancora al vaglio dei carabinieri intervenuti per i rilievi di rito, ma sembra che l'uomo si trovasse nel bosco per tagliare alcuni tronchi in una zona impervia e non facilmente raggiungibile con i mezzi di soccorso. Ciononostante qualcosa è andato storto e l'uomo è stato schiacciato dalle ruote posteriori del suo mezzo agricolo restando intrappolato a terra e non riuscendo più a muoversi. Non si esclude il fatto che il mezzo agricolo possa essersi messo in movimento dopo che l'uomo era sceso per mettere in sicurezza lo stesso trattore e impedire che quest'ultimo si potesse muovere durante le operazioni di carico-scarico del legname. A lanciare l'allarme è stato lo stesso cognato alle 10.20 di ieri mattina, il primo a soccorrere il malcapitato. Sul posto si sono portate due squadre dei vigili del fuoco volontari, la prima partita dal paese di Lazfons e la seconda dal Comune di Chiusa. Una trentina i soccorritori raggiunti poi dal medico d'urgenza partito da Bressanone e dai sanitari della Croce Bianca arrivati dalla stazione della val d'Isarco. Vista la zona boschiva impervia è stato richiesto l'intervento anche del Soccorso alpino. Una volta sul posto e accertata la gravità del ferito, sul posto è stato richiesto l'intervento dell'elicottero di soccorso dell'Aiut Alpin. Nel frattempo i vigili del fuoco si sono occupati di mettere in sicurezza il mezzo agricolo, dopodiché lo stesso è stato accuratamente spostato per consentire di estrarre il ferito. Una volta immobilizzato, l'uomo è stato intubato sul posto e sollevato con un verricello direttamente all'interno del velivolo, in quanto per il pilota non era possibile un atterraggio di fortuna nei paraggi. Il ferito è stato elitrasportato all'ospedale del San Maurizio di Bolzano in condizioni critiche nel reparto di terapia intensiva. Saranno ora i carabinieri a fare luce su quanto accaduto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

- **L'area.** Vista la zona impervia è stato richiesto l'intervento del Soccorso alpino
- **Utilizzato il verricello.** Per l'Aiut Alpin non c'erano le condizioni per atterrare
- **L'intervento.** Una trentina i soccorritori raggiunti poi dal medico d'urgenza

• I primi soccorsi prestati al contadino dopo l'incidente sul lavoro (Foto vigili del fuoco volontari Lazfons e Chiusa)

• L'elicottero dell'Aiut Alpin ha trasportato il ferito all'ospedale di Bolzano

• Il trattore si è ribaltato ieri mattina a Lazfons

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 04/08/2022 | Pagina: 1 | Autore: FABIO DE VILLA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'INCIDENTE SUL LAVORO • NEL COMUNE DI CHIUSA

Schiacciato dal trattore: è grave

A Lazfons. L'uomo, un 76enne del posto, era con il cognato nella zona adiacente al maso Gugghof e stava tagliando alcuni tronchi
Intubato sul posto, è stato trasferito in rianimazione al San Maurizio. Non si esclude che il mezzo si sia mosso durante le operazioni di carico-scarico

FABIO DE VILLA

LAZFONS. Un uomo di 76 anni è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Maurizio di Bolzano dopo essere stato schiacciato dal suo trattore mentre si trovava nei boschi sopra l'abitato di Lazfons, nel Comune di Chiusa. A lanciare l'allarme il cognato che si trovava nel bosco con lui, nella zona adiacente al maso Gugghof, di proprietà del ferito. La ricostruzione di quanto accaduto è ancora al vaglio dei carabinieri intervenuti per i rilievi di rito, ma sembra che l'uomo si trovasse nel bosco per tagliare alcuni tronchi in una zona impervia e non facilmente raggiungibile con i mezzi di soccorso. Ciononostante qualcosa è andato storto e l'uomo è stato schiacciato dalle ruote posteriori del suo mezzo agricolo restando intrappolato a terra e non riuscendo più a muoversi. Non si esclude il fatto che il mezzo agricolo possa essersi messo in movimento dopo che l'uomo era sceso per mettere in sicurezza lo stesso trattore e impedire che quest'ultimo si potesse muovere durante le operazioni di carico-scarico del legname. A lanciare l'allarme è stato lo stesso cognato alle 10.20 di ieri mattina, il primo a soccorrere il malcapitato. Sul posto si sono portate due squadre dei vigili del fuoco volontari, la prima partita dal paese di Lazfons e la seconda dal Comune di Chiusa. Una trentina i soccorritori raggiunti poi dal medico d'urgenza partito da Bressanone e dai sanitari della Croce Bianca arrivati dalla stazione della val d'Isarco. Vista la zona boschiva impervia è stato richiesto l'intervento anche del Soccorso alpino. Una volta sul posto e accertata la gravità del ferito, sul posto è stato richiesto l'intervento dell'elicottero di soccorso dell'Aiut Alpin. Nel frattempo i vigili del fuoco si sono occupati di mettere in sicurezza il mezzo agricolo, dopodiché lo stesso è stato accuratamente spostato per consentire di estrarre il ferito. Una volta immobilizzato, l'uomo è stato intubato sul posto e sollevato con un verricello direttamente all'interno del velivolo, in quanto per il pilota non era possibile un atterraggio di fortuna nei paraggi. Il ferito è stato elitrasportato all'ospedale del San Maurizio di Bolzano in condizioni critiche nel reparto di terapia intensiva. Saranno ora i carabinieri a fare luce su quanto accaduto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

• I primi soccorsi prestati al contadino dopo l'incidente sul lavoro (Foto vigili del fuoco volontari Lazfons e Chiusa)

• **L'area.** Vista la zona impervia è stato richiesto l'intervento del Soccorso alpino

• **Utilizzato il verricello.** Per l'Aiut Alpin non c'erano le condizioni per atterrare

• **L'intervento.** Una trentina i soccorritori raggiunti poi dal medico d'urgenza

• L'elicottero dell'Aiut Alpin ha trasportato il ferito all'ospedale di Bolzano

• Il trattore si è ribaltato ieri mattina a Lazfons

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 04/08/2022 | Pagina: 35 | Autore: MARCO MARANGONI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

• Continuano i risultati d'eccezione a livello nazionale per l'Athletic Club '96

L'Athletic Club '96 punta la Finale Oro

Atletica. Per i bolzanini sarà l'undicesima partecipazione al campionato italiano per società
Il team bolzanino ha il miglior punteggio nazionale dopo la prima fase regionale/interregionale

MARCO MARANGONI

BOLZANO. Da Palermo 2007 a Brescia 2022. Quindici anni, undici partecipazioni alla finale Oro del Campionato di società e soprattutto due scudetti. La formazione maschile dell'Athletic Club '96 di Bolzano si conferma ai vertici del movimento italiano dell'atletica leggera a livello societario. L'Athletic Club '96 non ha solo battuto la concorrenza tra le corsie e sulle pedane ma ha sempre avuto la capacità di adattarsi alle "montagne russe" dei regolamenti federali che si sono susseguiti con troppa velocità nel corso degli anni seguendo l'idea dell'uno e l'altro consigliere federale. Altro nodo è il fatto che alcune società tesserano atleti stranieri che all'estero sono già tesserati per altre società e quindi contro il regolamento della Fidal.

La formazione bolzanina targata Alperia ha, comunque, già in tasca la partecipazione alla finale Oro dei Campionato di società del 2022 che si terrà il 17 e 18 settembre. Al campo di atletica "Gabre Gabric" di Brescia l'Athletic Club '96 andrà a caccia del suo terzo scudetto. Al termine della fase regionale/interregionale del 31 luglio, la formazione del presidente Bruno Telchini ha concluso la classifica al primo posto con 17.519 punti su 18 specialità coperte. Al secondo posto una storica società, l'Atletica Studentesca Rieti che da alcuni anni è intitolata al suo mentore Andrea Milardi con 17.084. Sale nella graduatoria nazionale l'Atletica Biotekna Marconi (16.886) con al quarto posto l'Enterprise Sport & Service Benevento (16.614). Altra società da ormai tanti anni nella finale Oro è l'Atletica Firenze Marathon, quinta con 16.603 punti. In attesa di conoscere la composizione ufficiale della finale Oro (forse sarà a 13 squadre e non a 12), dopo la prima fase sesta è la novità Avis Barletta (16.543). Nono posto per la Quercia Rovereto (16.294). Fuori dalle finali nazionali (sono quattro), Lagarina Crus Team 54/o con 13.723 e Centro Sportivo Scolastico "Leonardo Da Vinci", 71/o con 12.677.

Al femminile l'Atletica Brescia ha vinto la prima fase con 17.873 davanti alla Bracco Atletica Milano (17.543), terzo il Cus Pro Patria Milano (17.293). Fuori dalle prime 12 la miglior società regionale: la Quercia Rovereto è 16/a con 15.542 mentre la miglior altoatesina è l'Sg Val d'Isarco, 59/a con 13.254 e 110/a è la Saf Bolzano (8.877).

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Lazfons, si ribalta col trattore È in fin di vita

Incidente sul lavoro ieri mattina poco dopo le 10 a Lazfons (Chiusa) dove un contadino si è ribaltato con il trattore mentre era impegnato nel bosco. Ancora non sono chiare le cause dell'incidente.

Dopo il primo intervento del soccorso alpino è stato necessario affidare l'uomo all'elicottero Aiut Alpin per un trasferimento rapido al pronto soccorso del San Maurizio dopo essere stato intubato sul posto. Critiche le sue condizioni: versa in pericolo di vita per le ferite riportate. L'agricoltore è anche rimasto incastrato sotto il mezzo agricolo. Il trattore è stato poi recuperato dai vigili del fuoco volontari mentre i carabinieri si sono occupati dei rilievi di legge per ricostruire l'esatta dinamica.

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Val Fiscalina, crollo di rocce ripreso in video

Impressionante frana di sassi e detriti ieri pomeriggio poco prima delle 14 in Val Fiscalina nella zona Weusslahn nelle Dolomiti di Sesto. Il cedimento è stato ripreso in un video da un privato da una casa affacciata sulla valle che, fortunatamente, non è stata interessata dai massi ma il fumo sprigionatosi dopo il crollo era visibile da lontanissimo. Trattandosi di una zona lontana dai sentieri non risultano danni a persone o cose.

Sul punto del crollo si sono recati gli uomini del soccorso alpino e i vigili del fuoco volontari della caserma Moso-Sesto che hanno verificato come nessun sentiero sia stato interessato dalla frana.

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Bei Traktorunfall schwer verletzt

UNGLÜCK: Bauer aus Latzfons gerät bei Waldarbeiten unter Hinterräder seines Fahrzeuges – Ins Krankenhaus Bozen geflogen

LATZFONS (mpi). Bei einem Arbeitsunfall in Latzfons ist gestern ein 76-jähriger Bauer lebensgefährlich verletzt worden. Der Mann war bei Holzarbeiten im Wald unter die Hinterräder seines Traktors geraten und war dabei eingeklemmt worden.

Der 76-jährige einheimische Bauer hatte gestern das schöne Wetter genutzt, um im Wald einige Holzarbeiten zu erledigen. Um kurz vor 10.30 Uhr geschah dann das Unglück.

Aus bisher noch unbekannter Ursache geriet der Mann während der Arbeit unter die Hinterräder seines Traktors und blieb schwerverletzt liegen. Der Schwiegersohn des Mannes bemerkte den Unfall und schlug sofort über die Landesnotrufzentrale Alarm.

Der 76-jährige Bauer wurde von seinem Traktor erfasst und schwer verletzt. Feuerwehr/Bergrettung

Der Rettungshubschrauber Aiut Alpin brachte sofort einen Notarzt mit Team in das Waldstück, wo der Unfall passiert war.

Die Freiwilligen Feuerwehren von Latzfons und Klausen sowie die Bergrettungsdienste im AVS und CNSAS wurden alarmiert und fuhren über Wald- und Feldwege zum Waldstück. Das letzte Stück bis zum Unfallort mussten sie zu Fuß bewältigen. Auch ein Team der Sektion Klausen des Weißen Kreuzes eilte zum Unfall.

Als Feuerwehr und Bergrettung am Unfallort eintrafen, hatte die Mannschaft des Rettungshubschraubers des Aiut Alpin bereits mithilfe einer Seilwinde den Notarzt in den Wald abgeseilt. Ihnen und dem Schwiegersohn gelang es, den Schwerverletzten unter dem Traktor zu bergen. Der Arzt versorgte den 76-Jährigen und ließ ihn mit dem Rettungshubschrauber des Aiut Alpin ins Krankenhaus von Bozen fliegen. Der Mann hatte lebensgefährliche Verletzungen erlitten.

Die Carabinieri nahmen die Ermittlungen auf, um den genauen Hergang des Arbeitsunfalles des 76-Jährigen zu klären.

Die Feuerwehren unterstützten die Rettungsdienste samt Notarzt und sicherten die Unfallstelle.

© Alle Rechte vorbehalten

VIDEO auf abo.dolomiten.it

BILDER auf abo.dolomiten.it

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Vom Tal aus war der Felssturz gut zu erkennen. ct

Felssturz im Fischleintal

CHRONIK: Ins Absturzgebiet führt kein Wanderweg, darum dürften keine Personen betroffen sein

SEXTEN (mt/ct). Es war ein Tag mit blauem Himmel, und dennoch war gestern im Fischleintal gegen 13.20 Uhr ein Grollen wie von einem lauten Donner zu vernehmen.

So beschrieben Besucher des Fischleintals gestern den Moment, als sich rund 100 Meter unterhalb des Gipfels des 2900 Meter hohen Altensteinspitz ein großer Felssturz löste und mit einer deutlich sichtbaren Staubwolke ins Tal donnerte.

Weil in das Gebiet praktisch keine Wanderwege führen und die abstürzenden Felsmassen von einem mit Latschen bewachsenen Schuttkar aufgefangen wurden, konnte davon ausgegangen werden, dass keine Menschen zu Schaden gekommen sind.

Auch der große, sehr stark ausgelastete Parkplatz beim „Dolomitenhof“ musste nicht geräumt werden.

Von der Landesnotrufzentrale wurde die Feuerwehr Moos und die Bergrettung alarmiert, doch mehr als die Lage zu erkunden mussten die Einsatzkräfte nicht unternehmen.

Am späten Nachmittag nahm Landesgeologe Claudio Carraro einen ersten Lokalaugenschein vor. Das abgebrochene Material wurde auf einige hundert Kubikmeter geschätzt. Ursache dürfte auftauender Permafrost sein.

Das Ereignis hat Erinnerungen an den großen Felssturz am Einser im Oktober 2007 oder von der Kleinen Geisel im August 2016 aufleben lassen.

© Alle Rechte vorbehalten

VIDEO auf abo.dolomiten.it

BILDER auf abo.dolomiten.it

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | **Diffusione:** 203.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Schwerer Traktorunfall

Oberhalb von **Latzfons,** in der Gemeinde Klausen, hat sich gestern ein 76-jähriger Mann **bei Waldarbeiten schwere Verletzungen zugezogen.**

Die Unfallstelle: Bergung im unwegsamen Gelände

von Erna Egger

Zum Arbeitsunfall kam es gestern, kurz nach 10.00 Uhr, oberhalb der Klausner Fraktion Latzfons.
Der 76-jährige Ortsansässige war mit seinem Schwiegersohn rund einen Kilometer oberhalb des Gugghofes mit Holzarbeiten beschäftigt. Ersten Vermutungen zufolge dürfte der Mann im Wald mit einem Kleintraktor rückwärts gefahren sein, als das Fahrzeug im unwegsamen Gelände die Bodenhaftung verlor. Der Mann stürzte vom Traktor und wurde von der Vorderachse eingeklemmt. Dabei zog er sich schwere Verletzungen zu. Der Schwiegersohn alarmierte sofort die Rettungskräfte, zumal er den 76-Jährigen nicht allein befreien konnte. Die Feuerwehren von Latzfons und Klausen, das Notarztteam des Weißen Kreuzes und der Rettungshubschrauber Aiut Alpin wurden um 10.25 Uhr zum Unfall mit eingeklemmter Person gerufen. Der Einsatz gestaltete sich schwierig, zumal das Gelände schwierig erreichbar war. Als die Rettungskräfte eintrafen, war der Verunfallte ansprechbar. Der Patient musste schließlich per Seilwinde in den Rettungshubschrauber befördert werden und wurde anschließend ins Krankenhaus Bozen geflogen. Im Einsatz standen auch die Carabinieri und die Bergrettung.

Der Aiut Alpin: Der Patient musste mit Seilwinde geborgen werden

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | Diffusione: 203.000
Data: 04/08/2022 | Pagina: 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Schall und Rauch

Gestern kurz nach 13.30 Uhr donnerte es im **Fischleintal:** Nahe der Altensteinplatte hatte sich **Gesteinsmaterial gelöst,** das ordentlich Staub aufwirbelte – abseits der Pfade, sodass **keine Gefahr für die Wanderer** bestand.

Felssturz in Sexten:
Nahe der Altensteinplatte

von Silke Hinterwaldner

„Das ist keine große Schlagzeile wert", sagt Joe Rainer. Der Leiter der Bergrettung in Sexten beobachtet von zu Hause aus immer wieder, wie in den Dolomiten die Steine zerbröseln. Erosion, sagt er, das ist hier ein herkömmlicher Zustand.

Gestern, kurz nach 13.30 Uhr, bildete sich im Fischleintal eine enorme Staubwolke, der Felssturz oberhalb der Weißlahn bei der Altensteinplatte machte dazu einen Höllenlärm. Grund genug für viele Urlauber und Einheimische, die sich derzeit im Tal und im Gebirge aufhalten, nachzufragen: Was ist hier passiert? Ist das möglicherweise gefährlich?

Nichts von alledem ist der Fall. Wie der Leiter der Bergrettung Sexten erklärt, gibt es in den Dolomiten immer wieder Felsstürze dieser Art. In den häufigsten Fällen allerdings geht das Gestein dort nieder, wo der Felssturz nicht so gut einsehbar ist. In diesem Fall konnte man das Naturereignis zwar gut vom Fischleintal und von Sexten aus beobachten, aber in diesem Bereich der Sextner Dolomiten hält sich normalerweise keine Menschenseele auf. Daraus ergebe sich auch keine Gefahr für Wanderer oder Jäger.

Joe Rainer

„So etwas passiert hier bei uns immer wieder. Aber normalerweise werden diese Naturereignisse nicht von so vielen Menschen beobachtet."

Joe Rainer

Das Ereignis von gestern Nachmittag weckt nicht nur schreckliche Erinnerungen an den Gletscherbruch an der Marmolata vor knapp einem Monat. Viele denken dabei auch an ein Naturereignis aus dem fernen Jahr 2007. Damals rutsche an einem ruhigen Oktobertag vom Einserkofel ein 60.000 Kubikmeter schwerer Felsbrocken Richtung Fischleintal. Am Talboden machte sich dieser enorme Felssturz durch eine Staubwolke bemerkbar, die lange wie eine Smogglocke über dem Tal verharrte.

Aber davon ist das Ereignis von gestern weit entfernt. „Ich gehe davon aus", sagt Joe Rainer, „dass am Fuß des Felsens kaum etwa vom Geröll zu sehen sein wird." Viel Lärm um nichts, sozusagen. Kenner der Sextner Bergwelt werden zwar den weißen Streifen bemerken, der sich nun an der Wand nahe der Altensteinplatte bemerkbar macht. Aber Laien werden an der Sextner Sonnenuhr keine Veränderung feststellen können.

„So etwas passiert hier bei uns immer wieder", sagt der Bergretter. Vor zwei Jahren war beim Gsell etwas abgebrochen, kurz davor am Haunold in Innichen. Die meisten dieser Naturereignisse aber bleiben unbemerkt. Joe Rainer ist überzeugt davon, dass diese Art der Erosion auch nicht auf das sich verändernde Klima zurückzuführen ist. Auch gebe es hier keinen Permafrost. Aber eins zum anderen: Im Winter gefriert das Wasser, im Sommer taut es auf, dazu kommen Regen und Sonnenschein. Die Steine geben unter diesen Bedingungen immer wieder an unterschiedlichen Stellen nach.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CORTINA Ferito un 22enne di Ziano

Incidente con la mountain bike

Una sospetta lussazione alla spalla. Questa la conseguenza della rovinosa caduta in bicicletta per un 22enne della val di Fiemme che è stato soccorso in val di Fanes dagli uomini del soccorso alpino della guardia di finanza di Cortina. L'allarme ieri verso mezzogiorno e mezzo. In base ad una prima ricostruzione in ragazzo, di Ziano di Fiemme, stava percorrendo in sella alla sua mountain bike una strada forestale assieme ad un amico quando è rovinato a terra. Immediatamente è stato dato l'allarme e una squadra del soccorso alpino delle Fiamme Gialle ha raggiunto in jeep il giovane e gli ha stabilizzato una spalla a seguito della sospetta lussazione riportata. Caricato a bordo, il ciclista è stato poi trasportato all'ospedale di Cortina. Qui è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso per verificare le conseguenze sul fisico del ragazzo della caduta.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRANSLAGORAI

Due infortunate e il sentiero "perso": scout recuperati dal soccorso alpino

Due si erano fatte male e il gruppo aveva anche perso il sentiero. Ed è così che un gruppo di scout è stato "salvato" ieri mattina dal soccorso alpino. Impegnato da qualche giorno nella Translagorai, il gruppo romano è stato riportato a valle e le due infortunate sono state accompagnate all'ospedale di Cavalese per gli accertamenti. L'operazione di soccorso, come detto, è scattata ieri mattina alle 7. I sette scout in difficoltà si trovavano vicino a passo Sadole alle foci del Rio Brentella, a una quota di circa 1.900 quando una 40enne e una 17enne si sono fatte male (ad una caviglia e al polpaccio) e non erano quindi più in grado di proseguire in autonomia. È intervenuto l'elicottero che ha recuperato a bordo due operatori del soccorso alpino della stazione di Caoria che sono stati quindi sbarcati in hovering vicino al gruppo. Le due infortunate sono state recuperate con due verricelli e trasferite all'ospedale di Cavalese. Il resto del gruppo è stato riaccompagnato dai soccorritori prima sulla traccia del sentiero e poi a piedi fino alla strada forestale e infine condotti fino a fino Caoria.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Pieve di Bono-Prezzo | In dotazione alla stazione Valle del Chiese

Soccorso alpino, nuovo mezzo

PIEVE DI BONO-PREZZO – Da qualche giorno la stazione Valle del Chiese del soccorso alpino, di stanza nel polo della protezione civile di Creto, frazione del Comune di Pieve di Bono-Prezzo, ha a disposizione un nuovo moderno mezzo da utilizzare negli interventi. Grazie al finanziamento messo in campo dal Consorzio B.I.M. Valle del Chiese il corpo oggi guidato da Jeremy Faccini ha a disposizione un pick up Mitsubishi L200 con quattro ruote motrici, un gancio traino e un verricello montato con tiro da 4.200 chili.
Si tratta di un mezzo che andrà ad affiancare un veicolo fuoristrada Volkswagen già in dotazione alla locale stazione e allestito per il trasporto degli infortunati in barella.
Grazie alla nuova dotazione i soccorritori potranno così raggiungere anche quei luoghi più inaccessibili con maggiore tempestività e sicurezza.
Insieme al pick up allestito per gli interventi di soccorso in forra con base a Storo e il pick up con base a Breguzzo, l'obiettivo – affermano i referenti del soccorso alpino - è di garantire un'operatività sempre più rapida in tutta la valle.

Il nuovo mezzo Pick up da qualche giorno in dotazione alla stazione del Soccorso alpino Valle del Chiese.

CORRIERE DEL TRENTINO

Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Lagorai, salvati dal Soccorso alpino

Scout romani perdono il sentiero e due si feriscono a 2.000 metri

Elicottero
Le due scout ferite sono state portate a Trento

È bastata una distrazione, perdere la traccia del sentiero e il ferimento di due del gruppo per far scattare la paura oltre all'intervento degli uomini del Soccorso alpino accorsi in aiuto di 7 scout scout di Roma. Il fatto è avvenuto ieri mattina attorno alle 7 nei pressi di passo Sadole (catena del Lagorai), a Ziano di Fiemme, dove il gruppo si è trovato in difficoltà in un punto alle foci del Rio Brentella, a 1.900 metri di quota.

Una grande paura per il gruppo impegnato da alcuni giorni nel percorrere l'itinerario della Translagorai. Durante l'escursione, ad un certo punto due scout, una donna di 41 anni e una ragazza di 17 di Roma, si sono infortunate a una caviglia e a un polpaccio, senza più essere in grado di proseguire in autonomia. Inoltre gli escursionisti, che si trovavano nei pressi dell'incrocio tra i sentieri 320 e 301, avevano perso la traccia del sentiero. A quel punto è scattata la chiamata al numero unico di emergenza «112» che ha visto l'intervento immediato degli uomini del Soccorso alpino e speleologico, con il coordinatore dell'area operativa Trentino orientale, che ha chiesto l'intervento dell'elicottero di Trentino emergenza che ha quindi recuperato a bordo due operatori della Stazione di Caoria, pronti in piazzola.

Una volta in quota, il tecnico di elisoccorso e i due soccorritori sono stati sbarcati in *hovering* nei pressi del gruppo. Dopo aver valutato le condizioni sanitarie, in accordo con il medico, le due infortunate sono state recuperate a bordo del velivolo con due verricelli e trasferite all'ospedale di Cavalese. Il resto del gruppo è stato riaccompagnato dai due soccorritori prima sulla traccia del sentiero e poi a piedi fino alla strada forestale. Infine, recuperati con il mezzo in dotazione alla Stazione di Caoria fino a Caoria dove risiedono. L'intervento si è concluso intorno alle 11.30 senza gravi conseguenze fortunatamente.

M. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Canale d'Agordo

Donna infortunata durante l'escursione

Durante una passeggiata in gruppo nella Valle di Gares, scendendo nella zona delle Cascate delle Comelle, un'escursionista 67enne di Belluno è scivolata e ha sbattuto in malo modo la spalla a terra. Poiché la donna aveva anche perso i sensi probabilmente a causa del dolore, i compagni che le hanno prestato assistenza hanno subito attivato il 118. Una squadra del Soccorso alpino della Val Biois ha quindi raggiunto la donna portando gli opportuni presidi sanitari. Dopo averle stabilizzato la spalla per una possibile lussazione, i soccorritori hanno imbarellato l'infortunata e la hanno trasportata a piedi fino alla strada, per trasferirla nell'ambulanza partita per l'ospedale di Agordo.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VAL DI FANES

Due malori in quota e una caduta in bici

CORTINA

Va a terra in mountain bike e si lussa una spalla. Un 22enne trentino di Ziano di Fiemme stava percorrendo in bicicletta una strada forestale in val di Fanes, insieme a un amico, quando è caduto rovinosamente, atterrando con una spalla. Era mezzogiorno e mezzo, quando è stato allertato il Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina, che ha raggiunto il giovane a bordo del fuoristrada di servizio.

Il paziente ha ricevuto le prime cure, l'articolazione è stata stabilizzata e la prima diagnosi parla di lussazione. Caricato a bordo, l'uomo è stato trasportato al Codivilla Putti di Cortina.

Nel pomeriggio l'elicottero è poi intervenuto per due malori: uno sotto Forcella Giau, verso il passo, per soccorrere un escursionista 33enne della Repubblica Ceca che si era sentito poco bene ed è stato portato all'ospedale di Belluno. Nel secondo caso si è sentito male un 66enne di Mira (Venezia) che era al Rifugio Vazzoler ed è stato accompagnato sempre all'ospedale di Belluno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SAN VITO

La guida è vecchia: in otto chiedono aiuto

SAN VITO

Seguono una vecchia guida e finiscono in una ripida prateria. Temendo di scivolare, hanno chiesto aiuto. Attorno alle 16 è stato quindi attivato il Soccorso alpino di San Vito, per una famiglia in difficoltà nella zona tra il Cason de le Frates e il Cason de le Regoietes. Gli otto turisti belgi, una coppia con figli e genitori più un altro adulto, seguendo le indicazioni di un sentiero su una vecchia guida si erano ritrovati lungo una ripida prateria. Quattro soccorritori li hanno individuati e, dopo aver attrezzato una corda fissa nel primo tratto più verticale, li hanno aiutati a scendere, per poi assicurarli a sé con una corda corta e accompagnarli alla strada. Da lì con la jeep li hanno portati all'auto.

L'elicottero è anche volato sulla Parete sud della Marmolada, per due alpinisti francesi bloccati a 6-7 tiri dall'uscita della Via Don Quixote, a 2.800 mt (recuperati e lasciati a Malga Ciapela) e a Igne, per una coppia di escursionisti 25enni che cercando di tagliare in discesa da Casera Pezzei è finita incrodata nel bosco sopra salti di roccia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 36
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La Belluno Summer run apre un fine settimana intenso

Dopo la gara di stasera riflettori puntati su La Valle sulla Camignada poi sie refuge sulla Sganbada zoldana e sulla Alpago Sky Super 3

Ilario Tancon / BELLUNO

Sono giornate di grande intensità per il podismo bellunese tra questa sera e il fine settimana. Oggi nel capoluogo ci sarà la **Belluno Summer Run**, evento proposto da Atletica Dolomiti. Due i percorsi a disposizione dei concorrenti: uno di 700 metri, pensato per bambini fino a 12 anni, con partenza alle 20, e uno di 5 chilometri, con partenza alle 20.30. A ieri, erano già oltre 400 gli iscritti. Ma ci sarà la possibilità di iscriversi anche questa sera, a partire dalle 18, in piazza dei martiri.

Una vecchia edizione della Belluno Summer Run

Domani sera a La Valle Agordina ritorna per la 40ª volta **El Giro de le Burele** (17° memorial Ovidio Da Roit), manifestazione a coppie organizzata dallo Sci club La Valle. Tre i percorsi: 5 chilometri (per gli adulti), 4 e 2. 5 chilometri. Partenza e arrivo a Conaggia. Il via verrà dato alle 19.

Ben tre gli appuntamenti in calendario domenica. Ad Auronzo ci sarà la 49ª **Camignada poi siè refuge** (il via alle 8 da Misurina, arrivo dopo 33 chilometri in riva al lago di Auronzo), che sarà preceduta, sabato pomeriggio alle 17, dalla **Camignada kids**.

Spegne 49 candeline anche la **Sganbada Zoldana**. La manifestazione è organizzata dall'Atletica Zoldo e si svolgerà a Pralongo. Tre i percorsi: uno di 9 chilometri che toccherà Colcerver, il laghetto del Vach e Casera del Pian, uno di 4 chilometri che si spingerà fino alla località di Pratoront, e uno di 800 che si snoderà a Pralongo e che è riservato ai bambini fino ai 6 anni. La partenza dei concorrenti della 9 chilometri verrà data alle 10. Seguirà il via alla prova dei 4 chilometri, quindi quello alla prova sugli 800 metri.

A Chies si disputerà la decima edizione di **Alpago sky super 3**, l'evento podistico che vuole onorare la memoria di Andrea Zanon, David Cecchin e Maudi De March, i tre ragazzi del Soccorso Alpino caduti sul Monte Cridola nell'estate del 2012. La giornata proporrà tre eventi in uno: il percorso Sky 3, la Mini Sky 3 e la Camminata per tutti. Il percorso Sky Race sarà di 22 chilometri di sviluppo e 1. 980 metri di dislivello positivo: un chilometro e mezzo in più del passato, in quanto è stata modificata la parte iniziale, dopo la partenza dalla piazza della frazione di Lamosano.

Confermatissimo il resto del tracciato che vedrà nella salita al Monte Venal ma anche nella successiva discesa verso Chies i momenti clou. Partenza alle 8. 30. Proprio i cambiamenti della prima parte hanno portato all'allungamento di un chilometro e mezzo anche per la gara più breve: la **Mini Sky 3**, la cui partenza (alle 9. 15) e arrivo sono posti a Lamosano, si svolgerà dunque su un tracciato di 12 chilometri e 780 metri di dislivello. La camminata per tutti è confermata invece sul tracciato dello scorso anno: 5 chilometri e 250 metri di dislivello. Per quest'ultima, iscrizioni in loco e partenza libera dalle 10 alle 10.45. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
Tiratura: 84.486
Data: 04/08/2022 | Pagina: 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Alpinisti, ordinanza choc: prima di salire sul Bianco lasciate soldi per i socccorsi

▶Le regole del sindaco di Saint-Gervais per la salita della "via normale" dalla Francia

▶Cauzione da 10mila euro per le emergenze e 5mila per i funerali: «Siamo stufi di pagare noi»

IL CASO

ROMA «Ora basta, ci sono ancora dei folli, candidati alla morte, che vogliono salire sul Monte Bianco. La montagna va rispettata». Jean-Marc Peillex è il sindaco di Saint-Gervais, nell'Alta Savoia, in Francia. Ha firmato un provvedimento senza precedenti. Chi vuole salire sul Monte Bianco, seguendo la via normale, fino al rifugio del Gouter, dovrà versare una cauzione di 15.000 euro: 10.000 euro, scrive il sindaco, saranno destinati al costo di eventuali soccorsi, 5.000 «saranno utilizzati per la sepoltura delle vittime, è inammissibile che siano i contribuenti francesi a pagare».

INCOGNITE

Da molti anni il sindaco Peillex si batte contro il sovraffollamento del versante francese del Monte Bianco. Il cambiamento climatico ha aumentato i pericoli per gli inesperti che provano a salire in alta quota, a causa della caduta di massi e della formazione di crepacci che hanno moltiplicato gli incidenti. A questo si aggiungono imprudenza e incoscienza di chi non rispetta le regole della montagna, tanto che due settimane fa in una intervista radiofonica Peillex raccontò che ormai sul Monte Bianco vanno persone che si portano dei canotti, dei pali, c'è chi fa concerti. «Il Monte Bianco è stato consumato, basta». La siccità di quest'anno e le alte temperature hanno aggravato la situazione. «Il periodo di forte ondata di caldo causa notevoli frane che rendono estremamente pericoloso l'attraversamento del corridoio del Gouter, l'accesso al tetto dell'Europa occidentale, la vetta del Monte Bianco. In considerazione di questa situazione, dobbiamo ringraziare la coraggiosa decisione delle guide di Saint - Gervais e Chamonix di non portarvi più clienti, almeno fino al 15 agosto». Ma non è stato sufficiente, dice il sindaco, perché «i folli candidati alla morte non si fermano».

Un gruppo di alpinisti alle prese con le nevi del Monte Bianco In alto il comunicato del sindaco di Saint-Gervais che istituisce la maxi cauzione per scoraggiare gli scalatori inesperti

«Ancora oggi diverse decine di pseudo-alpinisti (una cinquantina alla fine di luglio) si sfidano nell'ultimo gioco alla moda: la roulette russa! Il 30 luglio un gruppo di romeni ha voluto tentare la salita in pantaloncini e scarpe da ginnastica». Anche per tutelare i soccorritori, che per ogni emergenza causata da un alpinista imprudente devono intervenire, è scattata la decisione choc della cauzione di 15mila euro (spese per il funerale comprese). «Vogliono fare la salita con la morte nello zaino? Bene, Anticipiamo quindi il costo dei soccorsi e della loro sepoltura».

IL PRIMO CITTADINO DI COURMAYEUR: «QUI LA SITUAZIONE È DIFFERENTE, I PROBLEMI CAUSATI SOPRATTUTTO DA SICCITÀ E CALDO»

L'ALTRO VERSANTE

Ma sul versante italiano sarà necessario un analogo provvedimento? Spiega Alex Campedelli, presidente della Società di guide alpine di Courmayeur: «Da noi le cose sono differenti. La via normale è utilizzata soprattutto sul versante francese, di lì passa il 90 per cento degli alpinisti meno esperti. Ci sono numeri molto più alti, che accentuano il problema su quel versante». In pratica, nella parte italiana il percorso è molto meno agevole, riservato a scalatori esperti e non improvvisati. «Anche se in generale - racconta Paolo Comune, direttore del Soccorso alpino valdostano - va sempre ricordato che in caso di incidenti, causati ad esempio da situazioni meteorologiche avverse, non si può pensare che i soccorritori possano intervenire in pochi minuti. Quelle condizione meteo avverse esistono anche per chi deve prestare soccorso e magari deve affidarsi agli elicotteri». A Courmayeur è una estate particolare, racconta il sindaco Roberto Rota: «Pensi che di giorno fa anche 30 gradi. Il rifugio Gonella (3.071 metri) è chiuso per mancanza di acqua». Ha annunciato il gestore a metà luglio: «Chiudiamo perché il nevaio da cui captiamo l'acqua sanitaria del rifugio è ormai sciolto quasi del tutto. Non ci consente di alimentare la cucina e i bagni». Inoltre, il caldo sta creando crepacci e riducendo le vie di accesso. «Paradossalmente - spiega il sindaco Rota - questo non sta frenando le presenze turistiche che, anzi, hanno ottimi numeri, ma le escursioni avvengono soprattutto a media quota. Per questo, rispetto ai problemi che registra sul versante francese il sindaco di Saint-Gervais, il nostro scenario è differente».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Base dell'elicottero del 118: oggi il taglio del nastro con Zaia

Da martedì l'elicottero è tornato a Pieve di Cadore "testando" la nuova piazzola che oggi sarà inaugurata ufficialmente. Grande l'emozione fra la gente del posto, e gli addetti ai lavori, che hanno rivisto il velivolo a ridosso dell'ospedale dopo mesi di lontananza. Come già annunciato la nuova base sarà dedicata ad Angelo Costola, compianto primario del servizio di elisoccorso che l'ha ideato e organizzato. Il primo giugno 1988, anche su sollecitazione del Corpo nazionale del soccorso alpino con l'allora responsabile Angelo Devich, la Regione Veneto aveva autorizzato in via sperimentale l'attivazione di un servizio di elisoccorso per la zona Dolomitica. Il 18 maggio 1991 entrava in funzione per l'intera provincia di Belluno, primi in Italia con Udine e Bologna, il numero unico "118". Grazie a Costola il bellunese è stato a lungo ai vertici nella qualità della risposta all'urgenza ed emergenza medica. Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia sarà alle 12 a Pieve per inaugurare la nuova base elicotteristica. La struttura, tra le più moderne in Italia, è costata 3 milioni 123 mila euro. La nuova elisuperficie è in sostituzione della precedente non più idonea al regolamento Enac, consentirà all'eliambulanza di atterrare e decollare anche di notte e potrà ospitare contemporaneamente due velivoli, grazie all'hangar di parcheggio allo stesso piano della base. Sotto la pista sono stati ricavati posti macchina che potranno risolvere un problema cronico per il parcheggio dell'ospedale. La piazzola è stata collocata all'estremità nord est, traslata rispetto alla vecchia in direzione della valle per migliorare l'efficienza e la sicurezza dell'infrastruttura.

GB

© riproduzione riservata

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade da una scala Scout soccorsa in Val Sedornia

Fuoristrada del Soccorso alpino in una foto d'archivio

Gandellino

La quindicenne è stata portata a valle con il fuoristrada insieme a un'altra ragazza

È scivolata da una scala e ha battuto la testa: è successo a una ragazza di 15 anni impegnata in un campo scout nel bosco in Val Sedornia, località Spiazzi dell'Acqua.

L'infortunio, avvenuto intorno alle 20,45 di martedì in territorio di Gandellino, ha richiesto l'intervento del Soccorso alpino e speleologico in quota a 1.230 metri, per prestare soccorso alla giovane. Sono partiti subito due tecnici con la Jeep allestita ad ambulanza e la squadra di Valbondione, con altri tre tecnici, su un mezzo fuoristrada.

I soccorritori hanno raggiunto la ragazza, l'hanno immobilizzata e messa sulla barella spinale; anche un'altra ragazza del gruppo che non stava bene è stata portata a valle con il fuoristrada, dove si trovava l'ambulanza.

Per le due giovani tanto spavento ma per fortuna nulla di grave.

L'operazione si è conclusa poco prima di mezzanotte. Sono intervenuti anche i Vigili del fuoco.

la Repubblica

Tiratura: 286.505 | **Diffusione:** 173.882
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 18 | **Autore:** lù Carlotta Rocci
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il caso

"Quindicimila euro per scalare il Monte Bianco"

di **Carlotta Rocci**

Il sindaco di Saint Gervais impone una maxi cauzione: "Spese coperte in caso di soccorsi o sepoltura"

TORINO – Quindicimila euro di cauzione, 10mila per sostenere i costi di un possibile soccorso e altri cinquemila «di spese di sepoltura della vittima». Non è la prima volta che Jean-Marc Peillex, sindaco di Saint Gervais usa provvedimenti eclatanti per cercare di limitare gli accessi sul versante francese del Monte Bianco, battuto ogni anno da 25mila scalatori.

La nuova ordinanza del primo cittadino, però, è destinata a far discutere. «Vogliono salire sul Monte Bianco con la morte nello zaino? Allora anticipino i costi dei soccorsi e di sepoltura», dice. Li chiama «pseudo alpinisti», «pazzi pronti a giocare alla roulette russa» e definisce la sua decisione una «misura adeguata all'incoscienza di alcuni e ai rischi che comportano i soccorsi». Conclude Peillex: «È inaccettabile che sia il contribuente francese a pagare questi costi». È lo stesso amministratore che nel 2019 aveva istituito un tetto massimo di accessi giornalieri sulla vetta.

In cordata
Gruppo di scalatori sul Monte Bianco

La decisione del primo cittadino arriva dopo una raccomandazione più blanda diramata a fine luglio quando gli effetti della siccità in montagna avevano già fatto scattare l'allarme in molte zone, quella più preoccupante è la salita che si trova al 'Couloir du Gouter': ogni estate su questo canalone a 3.350 metri di quota piovono scariche di sassi. Sempre a fine luglio le guide alpine italiane del Monte Bianco e i loro colleghi del Cervino hanno deciso di sospendere la vendita dell'ascesa in vetta per il forte rischio di distacchi e scariche di sassi. L'ultimo distacco – martedì – ha convinto il sindaco di Valtournenche, Jean Antoine Maquignaz, a chiudere la via normale italiana al Cervino con un'ordinanza.«È un provvedimento temporaneo – spiega il primo cittadino – lo abbiamo disposto perché dopo il distacco sono necessarie verifiche e i geologi della Regione inizieranno già oggi dei sopralluoghi per verificare le condizioni della montagna».

Nonostante la decisione delle guide alpine diverse persone hanno affrontato la salita al Cervino e martedì pomeriggio, sulla via italiana del Cervino c'erano 13 persone che, dopo il distacco di roccia, hanno dovuto essere evacuate dal rifugio capanna Carrel con l'elicottero del soccorso alpino perché proseguire nella discesa sarebbe stato troppo rischioso. «Non possiamo dire adesso per quanto tempo resterà valido il provvedimento», precisa Maquignaz. Sempre ieri, sul confine con la Svizzera il caldo ha riportato alla luce un cadavere mummificato: è rimasto sepolto nel ghiacciaio Stockji, a quota, 3.092 metri per almeno 30 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 39 | **Autore:** SARA SERGI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IL CASO

In un mese 30 soccorsi inutili

C'è chi parte senza guardare le previsioni meteo, chi sopravvaluta le proprie capacità tecniche, chi non si preoccupa dell'equipaggiamento e chi dà per scontato che «tanto se non riesco l'elicottero arriva». Aumentano sempre più gli interventi dell'elisoccorso per il recupero di persone illese: nel 2021 l'Usl ha incassato – per uso inappropriato del servizio – 210 mila euro. Chi chiama senza una fondata ragione sanitaria il soccorso alpino deve infatti pagarne il costo: dagli 800 euro per i cittadini iscritti al Servizio sanitario nazionale fino a 3.500 euro se si è stranieri. Nel solo mese di luglio sono stati oltre 30 gli interventi su persone illese. Nel 2020, gli introiti ammontavano a 175 mila euro. «Un trend in crescita – spiega il direttore del Soccorso alpino valdostano, Paolo Comune – perché ormai c'è chi si dice "io vado, se poi non ce la faccio chiamo"». —

SERGI – P. **40**

LA STAMPA
AOSTA

Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 39 | **Autore:** SARA SERGI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'Usl ha incassato l'anno scorso oltre 200 mila euro, ma le chiamate di chi sottovaluta i rischi non si arrestano

Trenta soccorsi inutili in un mese Il prezzo non frena gli imprudenti

IL CASO

SARA SERGI
AOSTA

C'è chi parte senza guardare le previsioni meteo, chi sopravvaluta le proprie capacità tecniche, chi non si preoccupa dell'equipaggiamento e chi dà per scontato che «tanto se non riesco l'elicottero arriva». Aumentano sempre più gli interventi dell'elisoccorso per il recupero di persone illese: nel 2021 l'Usl ha incassato – per uso inappropriato del servizio – 210 mila euro. Chi chiama senza una fondata ragione sanitaria il soccorso alpino deve infatti pagarne il costo: dagli 800 euro per i cittadini iscritti al Servizio sanitario nazionale fino a 3.500 euro se si è stranieri. Nel solo mese di luglio sono stati oltre 30 gli interventi su persone illese. Nel 2020, gli introiti per uso inappropriato dell'elisoccorso ammontavano a 175 mila euro. «Un trend in crescita – spiega il direttore del Soccorso alpino valdostano, Paolo Comune – perché ormai si dà per scontato che il soccorso venga effettuato: c'è chi si dice "io vado, se poi non ce la faccio chiamo"». Però, è anche una tendenza che aumenta in maniera esponenziale il pericolo in montagna: «Basti pensare alla settimana scorsa, quando siamo intervenuti per un recupero sul Cervino: se ci sono le condizioni meteo avverse non è detto che il soccorso si possa fare, né con l'elicottero né con squadre via terra. In quel caso erano ben attrezzati e hanno potuto passare la notte fuori, ma non è detto che vada sempre così». E non solo, in quel caso «non avevano minimamente considerato le condizioni meteo, oltre a ignorare l'appello delle guide alpine che sconsigliavano di percorrere quella via». Casi eclatanti di persone equipaggiate alla meglio o addirittura in infradito sui ghiacciai «non ce ne sono stati – aggiunge Comune -, nel caso dei recuperi di persone illese però continua a rimanere la leggerezza nelle valutazioni sul percorso in base alle proprie capacità tecniche e fisiche, che comporta ritardi assoluti. Già solo la scorsa settimana alle 19 ci è arrivata una chiamata per un recupero sul Breithorn di persone che erano partite alle 4 del mattino, quando normalmente alle 12 la traversata si sarebbe dovuta concludere». Il problema, secondo il direttore del Soccorso alpino valdostano è che ormai «le performance dell'elisoccorso sono talmente tanto elevate da far sì che le persone inizino a darlo per scontato. Ce ne accorgiamo anche dalle chiamate che ci arrivano: "Io mi sono perso, venite e cercarmi"». Se da «una parte l'eccellenza ci permette di fare soccorsi sempre più veloci ed efficaci dall'altra stiamo dando un senso di sicurezza alle persone, che rischiano di andare così oltre i propri limiti».

Il corposo incasso per gli interventi inappropriati con l'elisoccorso sarà destinato in larga misura ai compensi del personale medico a bordo: si tratta di 100 mila euro. Altri 39 mila saranno investiti per finanziare la formazione obbligatoria per il personale sanitario e non sanitario impiegato nel servizio mentre 71 mila euro saranno usati per comprare della strumentazione (in questo caso dei caschi e un massaggiatore cardiaco). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un intervento del Soccorso alpino valdostano

PAOLO COMUNE
DIRETTORE
SOCCORSO ALPINO

La nostra eccellenza paradossalmente trasmette sicurezza e così la gente va oltre i suoi limiti

LA STAMPA
AOSTA

Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 40 | **Autore:** CRISTINA PORTA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cervino chiuso

Dopo la frana di martedì sulla Cresta del Leone il sindaco Maquignaz ha firmato un'ordinanza che vieta la scalata lungo la via normale

IL CASO

CRISTINA PORTA
CERVINIA

Chiude la via normale del Cervino. Da ieri la scalata di una delle montagne più amate dagli alpinisti non è soltanto altamente sconsigliata, ma è vietata. Il sindaco di Valtournenche, Jean-Antoine Maquignaz, ieri mattina, dopo il crollo di pietre avvenuto martedì pomeriggio, ha firmato l'ordinanza di chiusura della via normale italiana del Cervino. Non è la prima volta che accade. All'interno del rifugio Capanna Carrel fa ancora bella mostra di sé un biglietto del 2003, oggi più che mai attuale, con scritto: «Per pericolo di crolli il Cervino è vietato». «Il provvedimento è stato preso dopo il confronto con il dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione Valle d'Aosta, le guide alpine del Cervino e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza – commenta il sindaco di Valtournenche Jean-Antoine Maquignaz –, avvenuto dopo l'importante crollo di martedì pomeriggio sulla Cresta del Leone. Fortunatamente non sono stati coinvolti alpinisti, ma le cose potavano andare diversamente. Ora sono necessarie le verifiche da parte dei tecnici». Il primo cittadino sottolinea come «sia necessario ascoltare le indicazioni che vengono date dagli esperti della montagna e che ora il divieto ha come obiettivo quello della sicurezza degli alpinisti».

A causa del gran caldo e della siccità, le guide alpine valdostane dal 20 luglio avevano smesso di accompagnare i clienti lungo la via normale del Cervino. Giudicata pericolosa proprio a causa dei crolli di pietre. La decisione delle guide però non impediva a singoli alpinisti di avventurarsi sulla montagna. Tanto, che martedì pomeriggio, quando si è verificato il distacco di rocce e pietre sulla Cresta del Leone a 3.715 metri di quota, sul Cervino c'erano almeno tre cordate, per un totale di 13 alpinisti. Nessuno è rimasto coinvolto, ma il Soccorso alpino ha dovuto provvedere a riportare tutti a valle.

JULES PESSION
GUIDA DELLA SOCIETÀ DEL CERVINO

Sappiamo da sempre che quando l'isoterma è oltre i 4.000 metri la Gran Becca presenta dei rischi

«Anche se non c'erano stati grossi crolli prima – spiega Jules Pession, vice presidente dell'Unione valdostana guide di alta montagna e guida alpina della Società del Cervino -, avevamo preso la decisione di sospendere le ascensioni. Una valutazione dettata dall'esperienza. Non è la prima volta che accade. Nel 2003 avevamo già fatto questo tipo di scelta. Quando per giorni, se non per settimane, lo zero termico staziona oltre i quattromila metri, sappiamo che il Cervino inizia a presentare dei rischi. Questo da sempre. E bisogna capire quando si può salire o, come adesso, quando è meglio lasciarlo stare». Il vice presidente spiega poi come «negli ultimi 20 anni questa è la terza volta che viene firmata un'ordinanza di chiusura del Cervino. Molto spesso gli alpinisti stranieri, anche in condizioni ottimali della montagna, sottostimano la Gran Becca. E ci sono incidenti che si potrebbero evitare. Bisogna procedere in cordata, sapere come

LA STAMPA
AOSTA

Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 40 | **Autore:** CRISTINA PORTA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La frana di martedì sul Cervino e a fianco gli impianti di risalita al cospetto della Gran Becca

comportarsi in ambienti esposti, essere legati. Bisogna sapere che è una delle vie normali più difficili dei Quattromila e come per ogni montagna ci sono periodi per affrontarla e periodi in cui non bisogna salire. Quest'anno la grande siccità e la scarsa neve dell'inverno hanno reso la montagna più fragile già a inizio stagione». —

Il Messaggero

Tiratura: 132.083 | **Diffusione:** 87.143
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Alpinisti, ordinanza choc: prima di salire sul Bianco lasciate i soldi del funerale

▶Il sindaco di Saint-Gervais, accesso alla "via normale", contro gli escursionisti fai-da-te

▶Cauzione da 10mila euro per i soccorsi e 5mila per le esequie: «Stufi di pagare noi»

IL CASO

ROMA «Ora basta, ci sono ancora dei folli, candidati alla morte, che vogliono salire sul Monte Bianco. La montagna va rispettata». Jean-Marc Peillex è il sindaco di Saint-Gervais, nell'Alta Savoia, in Francia. Ha firmato un provvedimento senza precedenti. Chi vuole salire sul Monte Bianco, seguendo la via normale, fino al rifugio del Gouter, dovrà versare una cauzione di 15.000 euro: 10.000 euro, scrive il sindaco, saranno destinati al costo di eventuali soccorsi, 5.000 «saranno utilizzati per la sepoltura delle vittime, è inammissibile che siano i contribuenti francesi a pagare».

INCOGNITE

Da molti anni il sindaco Peillex si batte contro il sovraffollamento del versante francese del Monte Bianco. Il cambiamento climatico ha aumentato i pericoli per gli inesperti che provano a salire in alta quota, a causa della caduta di massi e della formazione di crepacci che hanno moltiplicato gli incidenti. A questo si aggiungono imprudenza e incoscienza di chi non rispetta le regole della montagna, tanto che due settimane fa in una intervista radiofonica Peillex raccontò che ormai sul Monte Bianco vanno persone che si portano dei canotti, dei pali, c'è chi fa concerti. «Il Monte Bianco è stato consumato, basta». La siccità di quest'anno e le alte temperature hanno aggravato la situazione. «Il periodo di forte ondata di caldo causa notevoli frane che rendono estremamente pericoloso l'attraversamento del corridoio del Gouter, l'accesso al tetto dell'Europa occidentale, la vetta del Monte Bianco. In considerazione di questa situazione, dobbiamo ringraziare la coraggiosa decisione delle guide di Saint - Gervais e Chamonix di non portarvi più clienti, almeno fino al 15 agosto». Ma non è stato sufficiente, dice il sindaco, perché «i folli candidati alla morte non si fermano».

«Ancora oggi diverse decine di pseudo-alpinisti (una cinquantina alla fine di luglio) si sfidano nell'ultimo gioco alla moda: la roulette russa! Il 30 luglio un gruppo di romeni ha voluto tentare la salita in pantaloncini e scarpe da ginnastica». Anche per tutelare i soccorritori, che per ogni emergenza causata da un alpinista imprudente devono intervenire, è scattata la decisione choc della cauzione di 15mila euro (spese per il funerale comprese). «Vogliono fare la salita con la morte nello zaino? Bene, Anticipiamo quindi il costo dei soccorsi e della loro sepoltura».

Un gruppo di alpinisti alle prese con le nevi del Monte Bianco In alto il comunicato del sindaco di Saint-Gervais che istituisce la maxi cauzione per scoraggiare gli scalatori inesperti

IL PRIMO CITTADINO DI COURMAYEUR: «QUI LA SITUAZIONE È DIFFERENTE, I PROBLEMI CAUSATI SOPRATTUTTO DA SICCITÀ E CALDO»

L'ALTRO VERSANTE

Ma sul versante italiano sarà necessario un analogo provvedimento? Spiega Alex Campedelli, presidente della Società di guide alpine di Courmayeur: «Da noi le cose sono differenti. La via normale è utilizzata soprattutto sul versante francese, di lì passa il 90 per cento degli alpinisti meno esperti. Ci sono numeri molto più alti, che accentuano il problema su quel versante». In pratica, nella parte italiana il percorso è molto meno agevole, riservato a scalatori esperti e non improvvisati. «Anche se in generale - racconta Paolo Comune, direttore del Soccorso alpino valdostano - va sempre ricordato che in caso di incidenti, causati ad esempio da situazioni meteorologiche avverse, non si può pensare che i soccorritori possano intervenire in pochi minuti. Quelle condizione meteo avverse esistono anche per chi deve prestare soccorso e magari deve affidarsi agli elicotteri». A Courmayeur è una estate particolare, racconta il sindaco Roberto Rota: «Pensi che di giorno fa anche 30 gradi. Il rifugio Gonella (3.071 metri) è chiuso per mancanza di acqua». Ha annunciato il gestore a metà luglio: «Chiudiamo perché il nevaio da cui captiamo l'acqua sanitaria del rifugio è ormai sciolto quasi del tutto. Non ci consente di alimentare la cucina e i bagni». Inoltre, il caldo sta creando crepacci e riducendo le vie di accesso. «Paradossalmente - spiega il sindaco Rota - questo non sta frenando le presenze turistiche che, anzi, hanno ottimi numeri, ma le escursioni avvengono soprattutto a media quota. Per questo, rispetto ai problemi che registra sul versante francese il sindaco di Saint-Gervais, il nostro scenario è differente».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Lecco

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La simulazione al computer della nuova corsia da Pescate a Lecco. In direzione opposta, almeno per ora, soltanto una pista ciclabile ARCHIVIO

Quarto ponte, si parte davvero Gara d'appalto entro fine anno

Trasporti. Previsti seicento giorni lavorativi di cantiere dal giorno della consegna lavori I piloni del nuovo viadotto scorreranno nel tratto di via Buozzi vicino al centro sportivo

STEFANO SCACCABAROZZI

Via libero ufficiale al quarto ponte di Lecco, nella versione di un'unica corsia unidirezionale da Pescate a Lecco, affiancata da una pista ciclopedonale.

La conferenza dei servizi convocata per ieri mattina dalla Regione Lombardia ha registrato il parere positivo di tutti gli enti coinvolti, con le ultime prescrizioni tecniche per i progettisti. Nel corso della prossima settimana si terrà la sottoscrizione del verbale, ultimo passo previsto, di fatto un semplice passaggio formale.

Poi Anas potrà procedere con la messa a gara del progetto definitivo e, a meno di problematiche di tipo burocratico o connesse con la gara, affidare l'appalto entro la fine dell'anno. L'avvio dei lavori, previsti in 600 giorni, è quindi ipotizzato per i primi mesi del nuovo anno. L'obiettivo è chiaro: avere il nuovo ponte di Lecco in funzione e già rodato per l'appuntamento delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, quando la nostra città e la nostra viabilità saranno uno snodo fondamentale per il traffico dall'area milanese alla Valtellina, località sede di molte delle gare a cinque cerchi.

La nuova opera, dal costo di 23 milioni di euro stanziati anche grazie ai fondi per i Giochi invernali del 2026, sarà realizzata in parallelo all'attuale ponte Manzoni, ma con una struttura separata che si articolerà con una biforcazione dalla rampa di accesso alla Statale 36, dallo svincolo di Pescate, attraverserà il lago per confluire al Bione dove dovrà essere realizzata una grande rotonda. Questa dovrà regolamentare i flussi di traffico in arrivo dal nuovo ponte, in entrata e uscita alla Statale 36, di raccordo con la viabilità cittadina e verso via Ticozzi e viale Brodolini, futura bretella di collegamento con la nuova Lecco-Bergamo.

Proprio per questa ragione il Comune di Lecco ha a disposizione quattro milioni di euro, derivanti dal "piano Marshall" regionale. Una partita che sarà decisiva per riordinare un nodo fondamentale della viabilità locale.

I piloni del nuovo ponte, che sarà realizzato in acciaio speciale corten, andranno ad occupare quello che oggi è il tratto di via Buozzi che scorre vicino al centro sportivo. Diverse le conseguenze che ne derivano, a partire dallo spostamento della piazzola dell'elisoccorso, dato che non vi saranno più le distanze di sicurezza. Con tutta probabilità sarà riposizionata in un terreno, a qualche centinaia di metri di distanza, confinante con quello in cui dovrà sorgere la nuova caserma dei vigili del Fuoco. Possibile che anche la sede del soccorso alpino subisca la stessa sorte, per mantenere la contiguità con la piazzola dell'elisoccorso.

> Un grande rondò all'altezza del Bione per regolare la circolazione dalla strada statale

Almeno in via temporanea dovrà essere spostata anche l'isola ecologica. Anche in questo caso il Comune di Lecco studia la possibilità di un trasferimento definitivo, sempre in zona campi sportivi, ma al di là di via Ticozzi, sfruttando i fondi che il Pnrr destina a questa partita.

Lato Pescate la nuova corsia si staccherà dalla rampa di accesso, poco prima di imboccare lo svincolo e il ponte. La ciclabile invece si biforcherà: un tratto salirà sul ponte e un altro seguirà la riva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta del Sud
COSENZA
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VILLAPIANA

Salvato grazie a un sms locator

Intorno alle 18.15 di ieri, un uomo di anni 55 originario di Villapiana, dopo aver perso l'orientamento durante una passeggiata tra una fitta vegetazione in un ambiente boschivo, allertava la Centrale Operativa del 118 richiedendo l'intervento dei soccorsi. Il Soccorso Alpino e Speleologico Calabria (SASC), al fine di ottenere prima possibile la posizione del disperso, ha utilizzato la tecnologia dell'SMS Locator, che prevede l'inoltro di un sms sui cellulari dei dispersi. Partita prontamente una squadra della Stazione di Soccorso Alpino Pollino del SASC già presente sul territorio per il servizio di "Guardia Attiva". L'uomo è stato ritrovato in buone condizioni fisiche. L'SMS Locator è un sistema di geolocalizzazione in uso al Soccorso Alpino che permette l'individuazione del disperso con la sola risposta ad un speciale messaggio che giunge direttamente sul cellulare della persona coinvolta.**ro.ge.**

CORRIERE TORINO
Diffusione: 7.585 | **Readership:** 59.754
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Verbania

Cade e sbatte la testa: bimba di cinque anni grave al Cto

Stava passeggiando a Campello Monti, in alta Valle Strona, nel Verbano Cusio Ossola, quando improvvisamente è caduta nel torrente Strona sbattendo violentemente la testa. Vittima una bambina di cinque anni che si trovava con i suoi genitori lungo il torrente per trascorrere un pomeriggio di relax.

Per motivi ancora da accertare, mentre si trovava vicino all'acqua, ha perso l'equilibrio ed è scivolata.

Una caduta che le ha fatto sbattere la testa contro un sasso che si trovava vicino alla riva. Sono stati gli stessi genitori ad accorgersi di quanto accaduto e della gravità delle ferite riportate dalla bambina e, per questo, a chiedere aiuto. Sul posto sono subito intervenuti l'elisoccorso di Alessandria e il soccorso alpino Valdossola della stazione di Omegna che hanno prestato le prime cure alla piccola che ha riportato un trauma cranico. Stabilizzata è stata portata in codice rosso all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Le sue condizioni sono gravi anche se non è in pericolo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE TORINO
Diffusione: 7.585 | Readership: 59.754
Data: 04/08/2022 | Pagina: 4 | Autore: Floriana Rullo
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Nessuna cauzione sul Bianco Ma gli alpinisti pagano i soccorsi»

Il sindaco di Courmayeur contro i francesi: il Monte è di tutti. Da ieri chiuso il Cervino

«Il versante italiano del Monte Bianco non limiterà l'ascensione agli escursionisti». Ha le idee chiare Roberto Rota, il sindaco di Courmayeur, città della Valle d'Aosta ai piedi del massiccio del Bianco. La notizia che sull'altro versante, quello francese, chi vorrà salire in vetta dovrà versare una cauzione di 15mila euro, non gli piace proprio. «La montagna non è una proprietà — dice Rota —. Noi, come amministratori, possiamo limitarci a segnalare le condizioni non ottimali dei percorsi, ma chiedere una cauzione per salire in cima è davvero surreale. Si decide di chiudere una via, un passaggio, se c'è rischio oggettivo».

Il massiccio del Monte Bianco

Eppure l'ordinanza francese è già stata firmata da Jean-Marc Peillex, sindaco di Saint-Gervais. Dei quindicimila euro chiesti come cauzione dieci serviranno a pagare i soccorsi in caso di intervento e i restanti 5 mila euro invece per le eventuali spese di eventuali funerali.

La decisione è stata presa perché il piccolo comune francese che si trova nella valle dell'Arve è il primo che si incontra iniziando l'ascesa verso la cima. Anche per questo il via vai degli escursionisti che, nonostante le raccomandazioni di non scalare lungo la via francese del Gouter a causa delle importanti cadute di pietre legate alla siccità, non si è mai fermato.

«Pseudo alpinisti», come li definisce il primo cittadino francese, che poi chiedono l'intervento dei soccorritori per ritornare a valle. «C'è da considerare che le condizioni di salita dal versante italiano sono molto più difficili — continua Rota —. In Francia spesso si formano le code per salire in cima. Ma noi abbiamo un approccio diverso con gli escursionisti. Raramente vietiamo qualcosa. Il nostro compito è quello di garantire la sicurezza delle strade. Solo sulle nostre piste in inverno è vietato scendere da due canali perché non hanno via di uscita. È una condizione estrema. Mi piacerebbe però capire chi incasserà il denaro. È rischioso». A preoccupare il sindaco francese anche i costi dei soccorsi che, ovviamente, sono a carico dei cittadini d'Oltralpe.

«Un problema che da noi non esiste — spiega ancora il sindaco —. Se l'intervento necessità di un medico il servizio è gratuito. Se invece si tratta solo di un recupero i soccorso alpino sarà a carico degli escursionisti. Solo lo scorso anno così sono stati incassati 210mila euro».

Per adesso c'è un'altra montagna su cui non si potrà salire: il Cervino. Lo ha deciso il sindaco di Valtournenche, Jean Antoine Maquignaz dopo il distacco di una cresta del Leone. «È un provvedimento temporaneo — chiosa —. Servono i sopralluoghi dei geologi della Regione per verificare le condizioni della montagna».

Già da metà luglio le guide alpine avevano deciso, per precauzione, di sospendere le escursioni lungo la via normale della montagna, sottolineando proprio il rischio di crolli e distacchi, aggravato dalla siccità del periodo. Incuranti però gli scalatori non si sono fermati. Solo ieri tre cordate, sono state portate a valle con l'elicottero dal rifugio Capanna Carrel.

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizia Oggi

Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Intervento del Soccorso alpino ieri pomeriggio per un uomo in difficoltà

Scalatore salvato sulla Falconera

Intervento di soccorso ieri pomeriggio alla ferrata Falconera tra Varallo e Civiasco

VARALLO (pfm) Intervento ieri nella prima serata del Soccorso alpino alla Falconera per soccorrere uno scalatore.

Le operazioni sono state portate a termine con successo. Sul posto presente anche il 118 per prestare soccorso allo scalatore, un giovane. L'allarme è scattato intorno alle 18 e le squadre del Soccorso alpino si sono subito mobilitate per procedere con le operazioni di recupero.

Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente, forse un malore accusato dal giovane che ha chiesto aiuto non riuscendo più a proseguire nell'affrontare la via.

Va ricordato che hanno operato le squadre a terra, un intervento delicato ma come sempre portato a termine con grande professionalità.

La Falconera è una delle pareti più suggestive e sicure da affrontare. Tra l'altro la Falconera è stata riconosciuta dalla Regione Piemonte "progetto esemplare", con altri due del cuneese e uno del torinese, sul Rapporto annuale di Esecuzione (Rae) 2007-2013. Si tratta di un documento tecnico per rendicontare agli enti statali l'avanzamento del Programma regionale di esecuzione, e la parte finale del documento è dedicata ai progetti esemplari: viene citata, tra questi quattro prescelti, la "Ferrata del Falconera".

ECO DI BIELLA
Readership: 54.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IL CONCORSO Vince la scuola di Pralungo

Lettori si diventa

E' stata vinta dalla classe 2° A di Pralungo la prima edizione del concorso dell'Editrice Salani legato al progetto "Lettori si diventa" e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella con un contributo di 15 mila euro e 1.333 volumi donati alle scuole nell'ambito del progetto "Muse alla lavagna". Il progetto ha permesso di avvicinare i ragazzi alla lettura stimolandone senso critico e creatività attraverso laboratori e incontri con numerosi autori tra cui Marco Alverà, Matteo Bussola, Gherardo Colombo, Martina Fuga, Sofia Gallo, Marco Ponti, Andrea Vitali, Andrea Dallafontana e Olimpia Medici. Il libro scelto dalla classe vincitrice nell'ambito dei titoli abbinati a questa rosa di autori è stato "Un'estate in rifugio" di Sofia Gallo da cui i ragazzi hanno tratto un'originalissima recensione formulata in rime dantesche che ha convinto al giuria. Questi i nomi dei ragazzi che hanno realizzato l'elaborato vincente: Maria Giovanna Versaldo, Nicol Mazzia Piolot e Marco Canu.

Una vittoria giunta un po' a sorpresa a scuola ormai conclusa e ancora più apprezzata in un anno molto speciale e che è stata anche occasione di riflessione per allievi e insegnanti sul cammino che ha portato a questo risultato. Numerosi sono infatti stati i progetti dedicati alla lettura nel corso dell'anno con vari insegnanti tra cui la prof. Hary, che li ha accompagnati ad essere protagonisti per le vie del centro di Biella con la realizzazione di copertine di testi realizzate in formato maxi, e con ragazzi trasformati in uomini sandwich narranti in prima persona la propria storia, quella del libro scelto, per l'iniziativa "Io leggo perché"; protagonisti ancora con la segnalazione ottenuta per l'edizione annuale di "Lettori di classe" grazie alla classe prima, coadiuvata dalla prof. Urbano. Il percorso relativo al progetto della Salani ha coinvolto le classi II e III che hanno scelto il romanzo "Un'estate in rifugio", libro per ragazzi denso di significato, che accompagna un adolescente in un importante momento di cambiamento e di crescita avvenuto nell'arco dell'estate: sul testo sono stati effettuati lavori di disegno e scrittura; si è parlato ancora tanto di natura, ambiente, montagna, della sua bellezza e delle sue problematicità, sempre più urgenti e aventi a che fare con il suo rispetto e tutela; la prof. Hary ha organizzato poi un incontro molto interessante con l'ex studente di Pralungo Lorenzo Bozino, oggi in forza al soccorso alpino della guardia di finanza e con il gestore del rifugio Rivetti Alessandro Zoia.

Risveglio popolare
Tiratura: 17.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 15 | **Autore:** sarà martinetti
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

DALLA MONTAGNA DI HERVÉ AI ROMANZI AMBIENTATI A POLIGNANO DI LUCA

Estate... se leggessimo un po'?

Al Forte di Bard i libri di Barmasse; Bianchini a Ivrea

BARD – "*Le montagne non si conquistano, decidono di farsi conoscere, salire, attraversare; da soli, in cordata per una vita nuova o in inverno, perché hanno bisogno della compagnia dell'uomo. E se sei abbastanza sensibile e fortunato forse saranno loro a rubarti il cuore e a regalarti grandi emozioni*" (Hervé Barmasse).

La rassegna culturale "*Forte di Bard Incontri*" propone per l'11 agosto alle 21 una conferenza dell'alpinista, scrittore e divulgatore Hervé Barmasse dal titolo "*Oltre l'orizzonte*", dedicata alla montagna, all'alpinismo e ai suoi insegnamenti. Barmasse è nato a Valtournenche il 21 dicembre 1977, in una famiglia in cui il mestiere di guida alpina si tramanda da generazioni. È maestro di sci e snowboard, istruttore nazionale delle guide alpine, allenatore federale di sci e operatore del Soccorso Alpino Valdostano; ha compiuto imprese eccezionali sia in Italia sia all'estero, vincendo premi alpinistici e ottenendo riconoscimenti in ambito cinematografico e letterario.

Barmasse è autore di libri come "*La montagna dentro*", in cui racconta se stesso, la sua storia, la passione, la fatica, l'emozione delle scalate; e "*Cervino. La montagna leggendaria. Edizione illustrata*" in cui illustra l'amato Monte Cervino, ne sviscera ogni segreto, raccontandolo un centimetro alla volta.

Nel corso della conferenza dell'11 agosto Barmasse svelerà cosa si nasconde dietro l'attività dell'alpinismo, dove il coraggio delle decisioni è sempre intrecciato alla fragilità e alla paura, in parete come nella vita. L'iniziativa, promossa in collaborazione con la libreria Mondadori di Ivrea, è a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria: *prenotazione@fortedibard.it*, 0125/83.38.11.

sara martinetti

IVREA – Domenica 7 agosto, alle 21,30 nel Cortile del Museo "*Garda*", Luca Bianchini presenterà "*Le mogli hanno sempre ragione*" (Mondadori). Dialogherà con l'autore il libraio Davide Gamba.

Gino Clemente, maresciallo, ama la canottiera bianca, il karaoke, il suo labrador e la moglie Felicetta, e, dopo anni passati lontano da casa, viene finalmente trasferito nel paese d'origine, Polignano a Mare, a ridosso della patronale di San Vito che dà inizio all'estate. Per l'occasione, la famiglia allargata degli Scagliusi decide di celebrare il compleanno della piccola Gaia con una "*festa nella festa*", durante la quale Matilde può mostrare la sua nuova masseria a parenti e pochi amici. Non mancano i manicaretti peruviani della fedele Adoración, tata tuttofare della famiglia.

Oltre a Ninella, don Mimì e a tutti i protagonisti di "*Io che amo solo te*" è stato invitato anche il maresciallo Clemente che però declina, ma sarà chiamato con urgenza sul posto: Adoración è stata trovata senza vita nel salottino degli angeli collezionati con amore dalla padrona di casa. È subito chiaro che non si tratta di morte accidentale. Chi può essere stato? Nel pieno della notte di San Vito, il maresciallo si troverà ad affrontare un po' controvoglia la sua prima vera indagine.

Ad aiutarlo ci penseranno la brigadiera Agata De Razza, salentina, capelli ricci e polemica facile, e l'appuntato Perrucci, il carabiniere più sexy del barese… oltre naturalmente al suo fiuto, a quello del cane Brinkley e ai consigli disinteressati della moglie. Tra canzoni stonate, melanzane alla parmigiana, segreti inconfessabili e voci di paese, Bianchini scrive una commedia esilarante e ci fa vivere nella amata Polignano una nuova avventura ricca di colpi di scena...

Emergenza e Soccorso

QN IL GIORNO
Quotidiano Nazionale

Tiratura: 74.490 | **Diffusione:** 23.229 | **Readership:** 165.000
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 21 | **Autore:** Rita Bartolomei
Categoria: Emergenza e Soccorso

Sul Monte Bianco

La cauzione per gli scalatori della domenica

Rita Bartolomei

Una cauzione sulla vita (o sulla morte). Quindicimila euro per scalare il monte Bianco e pagare in anticipo i soccorsi e se va male il funerale.
Jean-Marc Peillex, sindaco di Saint-Gervais (Francia), ha appena firmato un'ordinanza choc dedicata a quelli che definisce «decine di pseudo alpinisti», «pazzi», pronti a giocare «alla roulette russa». Sintesi senza fronzoli: «Vogliono salire sul Monte Bianco con la morte nello zaino? Allora anticipino i costi di soccorsi e sepoltura».
La provocazione, chiamiamola così, a un mese dalla strage sulla Marmolada, 11 morti – anche guide alpine – nell'estate del caldo record e dei ghiacciai che si sciolgono. Da allora zone rosse, raccomandazioni, divieti un po' ovunque. E, nonostante tutto, persone che partono. Nei giorni della Marmolada era stato per primo il presidente del Veneto Luca Zaia a ipotizzare: dovremo ripensare le regole. I geologi avevano chiesto: è ora che le alte temperature in quota entrino nell'allerta meteo (oggi non è così). Tema delicato. Tocca le libertà personali. La libertà di movimento. Nel frattempo le guide alpine hanno dato un segnale forte, stop alle escursioni guidate. Persino un campione delle vette come Marco Confortola ha rinunciato al suo tredicesimo ottomila con una lettera al presidente della Lombardia Fontana. «Prima di tutto la sicurezza, la vita (...). La montagna va vissuta in sicurezza e con tanto buon senso, inutile sfidare la montagna e morire (...). Un guerriero che torna vivo da una battaglia è buono per tornare a combattere». Il sindaco del Monte Bianco sottoscriverebbe subito. Non sappiamo se la sua ordinanza sarà copiata da qualcun altro. Però è inevitabile pensare che dovremo darci nuovi traguardi. O forse sarebbe più giusto dire che dovremo tornare a quelli di un tempo. Quando, ragiona un ambientalista che è stato forestale per una vita, «alle due del pomeriggio gli alpinisti erano al sicuro, a tavola in un rifugio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO
Tiratura: 53.190
Data: 04/08/2022 | Pagina: 8
Categoria: Emergenza e Soccorso

MONTE BIANCO

Il sindaco di Saint Gervais contro gli alpinisti: «Soldi per soccorsi e funerali»

Arrivare in vetta costerà 15mila euro

••• Saint Gervais è un Comune di poco più di 5mila anime, a oltre 4mila metri sul livello del mare. È sul versante francese del Monte Bianco. Contro gli «alpinisti fai da te» e gli «avventurieri con la morte nella borsa», secondo le parole del sindaco Jean-Marc Peillex che ha emanato un'ordinanza. «Anticipiamo il costo delle spese di emergenza e della sepoltura» per chi non è disposto a rispettare le raccomandazioni «congiunte del Prefetto dell'Alta Savoia e del Mare de Saint-Gervais». Quindicimila euro così ripartiti: 10mila per le operazioni di soccorso e 5mila per i funerali. Le raccomandazioni erano chiarissime, scrive il sindaco nell'ordinanza, «vista la siccità, il periodo di forte ondata di caldo, che rendono estremamente pericoloso l'attraversamento del Couloir du Goûter, l'accesso al tetto dell'Europa occidentale, la vetta del Monte Bianco, è fortemente sconsigliata dalla "via regia" di Saint-Gervais detto du Goûter». Raccomandazioni che non sono state rispettate, racconta il sindaco, da un gruppo di turisti romeni che lo scorso 30 luglio ha tentato la scalata in pantaloncini e scarpette da ginnastica, sfidando i divieti. Il gruppo è stato richiamato e di tutta risposta ha fatto presente che sarebbe tornato l'indomani. Così il sindaco è corso ai ripari stabilendo un tariffario in caso di «incidente di montagna».

Il primo cittadino
Ha emesso un'ordinanza contro «gli avventurieri con la morte nella borsa»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere dello Sport
Tiratura: 243.124
Data: 04/08/2022 | Pagina: 38
Categoria: Emergenza e Soccorso

A SAINT GERVAIS

Scalare il Monte Bianco? Cauzione di 15.000 euro per soccorsi e funerale

Saint Gervais è un Comune di poco più di 5mila anime, a oltre 4mila metri sul livello del mare. È sul versante francese del Monte Bianco. Contro gli «alpinisti fai da te» e gli «avventurieri con la morte nella borsa», secondo le parole del sindaco Jean-Marc Peillex ha emanato un'ordinanza. «Anticipiamo il costo delle spese di emergenza e della sepoltura» per chi non è disposto a rispettare le raccomandazioni «congiunte del Prefetto dell'Alta Savoia e del Mare de Saint-Gervais». Quindicimila euro così ripartiti: 10mila per le operazioni di soccorso e 5mila per i funerali. Le raccomandazioni erano chiarissime, scrive il sindaco nell'ordinanza, «vista la siccità, il periodo di forte ondata di caldo, che rendono estremamente pericoloso l'attraversamento del Couloir du Goûter, l'accesso al tetto dell'Europa occidentale, la vetta del Monte Bianco, è fortemente sconsigliata dalla "via regia" di Saint-Gervais detto du Goûter». Raccomandazioni che non sono state rispettate, racconta il sindaco, da un gruppo di turisti rumeni che lo scorso 30 luglio ha tentato la scalata in pantaloncini e scarpette da ginnastica, sfidando i divieti. Così il sindaco è corso ai ripari stabilendo un tariffario in caso di «incidente di montagna».

Montagna e ambiente

Il Messaggero

Tiratura: 132.083 | **Diffusione:** 87.143
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Montagna e ambiente

Cervino, stop alle scalate «Caldo e rischio frane»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Troppo caldo e troppo alto il rischio di frane. La stagione delle scalate sulla via italiana del Cervino, 4.478 metri di quota, si ferma. Lo dispone un'ordinanza del sindaco di Valtournenche, Jean-Antoine Maquignaz, a seguito della frana avvenuta martedì sulla Testa del Leone. Un provvedimento - «immediato e temporaneo» - adottato «al fine di scongiurare il pericolo per l'incolumità pubblica e dare la possibilità di disporre le necessarie verifiche». Alla base della decisione ci sono le «condizioni particolarmente delicate di queste ultime settimane dovute ad un importante rialzo termico», il «perdurare delle alte temperature» e anche «la sospensione delle attività legate alle salite sul Cervino già disposta il 20 luglio dalla locale Società delle guide alpine». A pochi chilometri di distanza, oltre il confine sulla Svizzera, il caldo ha portato alla luce un corpo mummificato che si trovava intrappolato nel ghiacciaio Stockji (3.092 metri), nelle Alpi elvetiche: si tratta di uno scalatore morto da almeno 30 anni. Dalla montagna alla pianura l'emergenza siccità non si placa.

Uno scalatore sul Cervino

SUL VERSANTE SVIZZERO LE ALTE TEMPERATURE HANNO RIPORTATO ALLA LUCE I RESTI DI UN ALPINISTA MORTO 30 ANNI FA

RACCOLTI

Secondo Coldiretti sono ormai compromessi i raccolti di quasi la metà (46 per cento) degli agricoltori italiani, per un totale di 332 mila imprese. I cali produttivi sono del 45 per cento per il mais e i foraggi, del 20 per il latte nelle stalle, del 30 per il frumento duro, del 30 del riso, del 40 per i frutti di bosco. Il 15 per cento della frutta è danneggiata dalle temperature elevate e preoccupa la vendemmia, con una prospettiva di un calo del 10% delle uve. Inoltre il 20 per cento di cozze e vongole sono uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po. Il danno complessivo per il settore, secondo Coldiretti, è di oltre 6 miliardi di euro. In Lombardia è stato salvato l'80% del raccolto, ma è «un miracolo» commentano le autorità. «Occorre intervenire nell'immediato - afferma il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini - con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle. La devastante siccità ha evidenziato ancora una volta che l'Italia ha bisogno di nuovi invasi».

R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Tiratura: 306.786 | **Diffusione:** 206.260
Data: 04/08/2022 | **Pagina:** 17 | **Autore:** di Enrico Marcoz
Categoria: Montagna e ambiente

Francia

Monte Bianco, per salire in vetta bisogna pagarsi prima il funerale

L'ordinanza del sindaco di Saint-Gervais: «Troppi rischi, cauzione di 15 mila euro»

di **Enrico Marcoz**

Chi è

● Jean-Marc Peillex, 68 anni, è il sindaco di Saint-Gervais-les-Bains, paese francese alle pendici del Monte bianco. È una meta turistica molto frequentata

● Ogni anno sono circa 25 mila gli alpinisti e gli appassionati che salgono sul Monte bianco passando dal versante francese

AOSTA Quindicimila euro per scalare il Monte Bianco. Una cauzione per coprire gli eventuali costi delle operazioni di soccorso o, peggio, della sepoltura della vittima. Il provvedimento choc è stato annunciato dal sindaco di Saint-Gervais, il piccolo Comune dell'Alta Savoia (Francia) che ha giurisdizione su quella che è considerata la «vetta d'Europa». «È inaccettabile che sia il contribuente francese a pagare questi costi», si legge in una nota.

L'ascensione dal versante francese è la più facile e quindi la più frequentata: ogni anno almeno 25.000 alpinisti, più o meno provetti, si cimentano lungo la via *Royale*, quella che passa per il canalone del *Goûter* (3.350 metri di quota), una sorta di «trappola mortale» per le frequenti scariche di sassi: un corridoio di circa 80 metri da percorrere di corsa, attaccati a un cavo di acciaio, che in 20 anni ha provocato oltre 100 morti, guadagnandosi la fama di luogo più pericoloso delle Alpi. A causa della siccità la situazione quest'anno è peggiorata, tanto da spingere le guide alpine a sospendere le scalate almeno fino al 15 agosto. L'itinerario è «fortemente sconsigliato» dalla Prefettura dell'Alta Savoia. Un appello che non è bastato a fermare scalatori provenienti da mezzo mondo.

La frana L'allarme del sindaco di Saint-Gervais-les-Bains, Jean-Marc Peillex, sui pericoli della scalata del Monte Bianco è arrivato già lo scorso luglio. Fu lui stesso a pubblicare sui social un video che mostrava la caduta di massi rocciosi a forte velocità nel pericoloso «Couloir du Gouter», uno dei canaloni per salire in vetta

«Decine di pseudo alpinisti — tuona Jean-Marc Peillex, vulcanico primo cittadino di Saint-Gervais — ignorano la raccomandazione».

Tra i casi segnalati c'è quello di un gruppo di alpinisti romeni che «il 30 luglio sono stati fermati dalla Gendarmerie in pantaloncini e scarpe da ginnastica — aggiunge Peillex — e quando gli è stato intimato di tornare indietro hanno risposto sprezzanti che ci avrebbero riprovato il giorno dopo. Abbiamo così deciso di prendere dei provvedimenti contro l'incoscienza di qualcuno e per i rischi che si fanno prendere ai soccorritori». Ecco l'idea della cauzione: 10.000 euro corrispondono al «costo medio dell'intervento dei soccorritori» e 5.000 euro alle «spese di sepoltura della vittima».

Il sindaco da anni chiede una regolamentazione nell'accesso al Monte Bianco. L'ultima proposta è di «destagionalizzare la montagna», anticipando l'apertura e posticipando la chiusura degli impianti che portano in alta quota per evitare le ascensioni durante le ondate di caldo, tra luglio e agosto.

Il canalone mortale Il «Couloir du Goûter» in oltre 20 anni ha fatto più di cento vittime

Sul versante italiano della montagna sono pochissimi gli scalatori che si cimentano nell'ascensione dalla via Ratti, la «normale». Il caldo anomalo ha reso praticamente impraticabile l'itinerario di salita. Inoltre, a causa della siccità il rifugio Gonella — punto di appoggio per gli scalatori a 3.071 metri di quota — ha dovuto chiudere in anticipo la stagione per mancanza d'acqua (il nevaio che rifornisce la struttura si è esaurito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA